

Scudo fiscale condono inefficace

di Vittorio Pelligra

In un noto articolo pubblicato nel 1986 sul *Wall Street Journal*, due economisti americani, Barro e Stockman, spiegavano ai lettori come l'unico condono in grado di funzionare efficacemente non può che essere anche l'ultimo. Se infatti gli evasori si dovessero aspettare un ulteriore condono, di lì a qualche anno magari, perché mai dovrebbero decidere di aderirvi oggi? Magari perché il governo promette che, dopo questo condono, ci sarà un inasprimento delle pene, un incremento dei controlli e che non ci saranno mai più altri condoni.

Quanto sono credibili queste promesse? Quanto parole al vento. Questo è un problema ben noto agli economisti, che lo chiamano "incoerenza temporale"; in soldoni significa che io oggi faccio una promessa e, se tu ci credi, allora io domani cambierò idea... L'11 novembre 2005 l'allora ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, prometteva solennemente che in Italia non ci sarebbero stati più condoni fiscali; qualche giorno fa, il 16 luglio 2009, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti illustrava alla stampa i dettagli del nuovo condono fiscale che riguarderà non solo coloro che hanno portato illecitamente capitali all'estero, ma anche chi ha commesso reati come bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, ricettazione e riciclaggio. Che ne è stato delle promesse? In questi anni l'evasione è aumentata e le pene sono state ridotte. Anche l'aliquota da applicare ai capitali che vengono riportati in Italia è scesa al 5 per cento rispetto all'ipotesi originaria del 7.

Ma perché allora si continua con i condoni? Forse perché nonostante tutto funzionano? No. La Corte dei Conti ha recentemente pubblicato uno studio dal quale si evince che in occasione dell'ultimo, quello del 2003, gli evasori hanno evaso anche il condono! Risultato: 5 miliardi di euro di minori entrate rispetto al previsto. A conti fatti, le probabilità che questo nuovo condono faccia meglio, sono praticamente nulle.

Ma c'è anche un altro aspetto da non sottovalutare. Un'economia non funziona solo se ci sono imprese e capitali finanziari in quantità; occorre anche una cultura che sostenga, con valori e norme sociali, il funzionamento del sistema. Trasparenza, fiducia, certezza del diritto sono alcuni di questi pilastri.

La crisi economica che stiamo vivendo ci spiega dolorosamente come scelte che in qualche modo indeboliscono questi pilastri non possano non avere nel medio-lungo termine, al di là degli effetti immediati, ricadute negative. Chiediamoci allora: ogni euro portato a casa subito con un condono, quanti euro futuri ci costa in maggiore evasione? ■

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, promotore del nuovo condono.

L'abbraccio al Fanar di Istanbul tra i patriarchi di Costantinopoli e di Mosca.

Manifestazione di lutto per l'assassinio oscuro di Natalia Estemirova.

Un giorno di storia al Fanar

di Roberto Catalano

I muri del Fener (o Phanar in greco), sede del Patriarca ecumenico di Costantinopoli della Chiesa greco-ortodossa, trasudano storia di secoli: tradizioni comuni, ma anche scomuniche e lotte. Gli ultimi decenni hanno visto passare protagonisti indimenticabili sulla via della comunione piena delle Chiese e domenica 5 luglio la chiesa di San Giorgio è stata testimone di una giornata che ha costruito un altro pezzo di storia: il patriarca Bartolomeo ha celebrato la divina liturgia con il patriarca Kyrill di Mosca.

La visita di Kyrill, eletto nel febbraio scorso, ha aperto un capitolo nuovo nel dialogo pan-ortodosso; in particolare, fra i patriarchati di Mosca e di Costantinopoli. Quella di Istanbul è la sua prima visita ufficiale ad una Chiesa sorella dell'ortodossia: una decisione coraggiosa e un segnale chiaro di volontà di dialogo e apertura verso l'unità. I rapporti fra le due Chiese, mai facili, avevano attraversato una fase critica in tempi recenti. Ad aggravare la disputa era stata, nel 1997, la decisione dei fedeli estoni della Chiesa ortodossa di staccarsi dal patriarchato di Mosca per unirsi a quello di Costantinopoli.

Bartolomeo ha espresso ammirazione per la testimonianza di fede, lunga e significativa, della Chiesa di Mosca, capace di sopravvivere a settant'anni di regime comunista ed ora impegnata ad affrontare un ateismo pratico fatto di edonismo ed indifferenza religiosa. Kyrill non è stato meno esplicito. Ha sottolineato la gratitudine del popolo russo verso la sede di Costantinopoli, grande Chiesa di Cristo, capace di gettare quel «seme della salvezza che ha dato frutti ricchi e benedetti», una missione, «eredità comune dell'Ortodossia cristiana».

Notevole l'eco sulla stampa locale, in un Paese come la Turchia, dove la presenza cristiana e, soprattutto, greco-ortodossa, è ormai ridotta a poche migliaia di fedeli. Il *Today's Zaman*, quotidiano in inglese con orientamento moderatamente musulmano, ha dedicato buona parte della prima pagina a foto e commenti dell'avvenimento. Significativo il titolo: "Leaders ortodossi danno un messaggio di unità a Istanbul". Una chiara conferma di quanto il mondo attenda davvero cristiani uniti. Proprio Bartolomeo, di fronte alle tante sfide attuali, aveva colto l'occasione per riflettere sulla tragedia della disunità. «Noi cristiani siamo danneggiati da intrighi e divisioni e sembriamo essere indifferenti alla responsabilità che abbiamo verso il nostro pastore, Gesù Cristo, che desidera vedere pace, amore ed unità trionfare fra noi». ■

Natalia Estemirova *la Cecenia piange*

di Eduardo Guedes

«Era una persona eccezionale, senza paura, un vero difensore dei diritti umani. Quando veniva a sapere che si offendevano i diritti di qualcuno, si buttava immediatamente in sua difesa. Lei stessa si opponeva alle illegalità dei rappresentanti del potere mettendosi dinanzi a loro». Sono alcune delle espressioni rilasciate da Oleg Orlov, presidente dell'organizzazione "Memorial", per spiegare chi fosse Natalia Estemirova, collaboratrice della sua organizzazione, rapita e assassinata a Grozny, in Cecenia, il 15 luglio scorso.

La sua attività in difesa delle vittime del potere era cominciata già prima della seconda guerra di Cecenia. Durante la guerra aveva documentato alcuni dei casi più scioccanti, come il bombardamento del mercato di Grozny e l'attacco ad una colonna di profughi sulla strada Rostov-Baku. Ma anche nella Cecenia che viveva sotto la "pacificazione" di Ramzan Kadyrov, Natalia Estemirova continuava ad alzare la voce per denunciare la scomparsa di tante persone, i processi manipolati, le torture nelle prigioni. Ultima denuncia è stata quella di una pubblica esecuzione avvenuta il 7 luglio.

Secondo Alexandre Cerkassov, dirigente di "Memorial", una buona metà degli articoli della Politkovskaja sulla Cecenia erano stati resi possibili dalla collaborazione dell'Estemirova. «Quando si recava a Grozny, la Politkovskaja alloggiava quasi sempre da Natalia», spiega Cerkassov, facendo notare che la giornalista della *Novaja Gazetta* evitava deliberatamente di nominare l'amica per non esporla.

Natalia Estemirova riteneva che, nonostante la fine del cosiddetto «regime speciale di lotta contro il terrorismo», la situazione in Cecenia dal punto di vista dei diritti umani era peggiorata negli ultimi tempi. Secondo i dati di "Memorial", durante lo scorso anno ci sono stati 42 casi di rapimenti, mentre nei primi sei mesi di quest'anno si sarebbe già arrivati a 35. L'organizzazione sospetta che dietro ci sia la polizia cecena di Kadyrov.

Quanto alla possibilità di trovare i colpevoli della morte dell'Estemirova, Cerkassov è pessimista: «In circa tremila casi avvenuti in Cecenia, solo in uno il colpevole oggi è in prigione. Ciò è stato possibile grazie al lavoro di tre persone: Anna Politkovskaia, Stanislav Markelov (avvocato assassinato a Mosca nello scorso gennaio) e Natalia Estemirova». Nelle presenti condizioni la direzione di "Memorial" ha deciso di sospendere il lavoro in Cecenia: impossibile continuare a rischiare la vita dei propri collaboratori. ■

